

# quotidiano **sanità**.it

Quotidiano on line di informazione sanitaria

## Lavoro e Professioni

### Ginecologi e ostetriche. Ultimatum a Governo, Parlamento e Regioni: “Pronti a un nuovo sciopero per legge su responsabilità professionale e sicurezza Punti nascita”

Ad un anno dallo sciopero nazionale del 12 febbraio 2013 che paralizzò le sale parto italiane, le due categorie sono di nuovo in stato di agitazione. "Nessuna delle nostre richieste di allora, per una legge sulla responsabilità professionale e per l'applicazione del Piano nazionale punti nascita, ha trovato eco nelle istituzioni. Ora basta". Impegni precisi o sarà sciopero ancora una volta.

[Leggi...](#)



■ [Trojano \(Aogoi\)](#): "Non ci battiamo per privilegi ma per la messa in sicurezza del percorso nascita" ■ [Scollo \(Sigo\)](#): "Le strutture pericolose vanno chiuse. I medici sono stanchi di pagare" ■ [Surico \(Cic\)](#): "La chiusura dei piccoli punti nascita e dei piccoli ospedali è una battaglia per la sicurezza" ■ [Colacurci \(Agui\)](#): "Il rischio di contenziosi medico legali allontana i giovani dalla sale parto" ■ [Gigli \(Fesmed\)](#): "Un anno di silenzio dalle Istituzioni" ■ [Fattorini \(Agite\)](#): "Le nostre rivendicazioni si conciliano con gli interessi di tutta la società" ■ [Presenti \(Acoi\)](#): "La medicina difensiva è un'aberrazione grave della professione medica" ■ [Barbieri \(Cimo\)](#): "Per il problema della colpa medica puntiamo sul Sistema no blame" ■ [Vergallo \(Aaroi-Emac\)](#): "Intervenire anche su responsabilità strutturale ed organizzativa" ■ [IL VIDEO](#). "Ogni chirurgo opera per la tua salute, per la tua vita". Lo spot della Cic sulla responsabilità medica

## Vergallo (Aaroi-Emac): “Intervenire anche su responsabilità strutturale ed organizzativa”



**12 FEB** - “Nel nostro Paese la responsabilità sanitaria resta ad oggi un problema irrisolto. In una recente Audizione, abbiamo definito ‘epocale’ l’intento delle proposte di legge in materia. Tuttavia, per il momento possiamo continuare ad apprezzarne solo i proponenti e non i risultati”. La dichiarazione è di **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale AAROI-EMAC, sottolineando come “il tema è estremamente complesso, tale da dover essere affrontato nella sua globalità, e non, come finora è avvenuto, per singoli settori”.

Per Vergallo, infatti, “finora, diverse iniziative politiche e istituzionali si sono limitate a voler arginare il fenomeno della costante crescita del contenzioso sanitario con tentativi di una miglior definizione della responsabilità dei professionisti e dei corrispondenti profili di ‘colpa’. Tali tentativi, già difficoltosi per le sottostanti questioni legate ai rispettivi profili giuridici delle diverse categorie di operatori, non hanno certo tratto beneficio dalle ultime previsioni di riorganizzarne le attività e le competenze. Un altro approccio al problema si è sviluppato attraverso previsioni normative di obblighi assicurativi a carico degli stessi professionisti. A tale approccio, peraltro, non ha corrisposto un’altrettanto mandatoria previsione di obblighi a carico delle strutture”.

“Avevamo chiesto un maggior coinvolgimento delle Associazioni Professionali nella gestione del rischio clinico, che a nostro parere deve basarsi in primo luogo sulla gestione del rischio organizzativo, individuando e risolvendo le criticità delle numerose situazioni strutturalmente ‘a rischio’. Questo invito non è stato ancora raccolto”, prosegue il presidente AAROI-EMAC, che aggiunge: “Un esempio tra tutti: la riorganizzazione dei Punti Nascita. A quasi tre anni di distanza dalla sua genesi, l’Accordo tra il Governo e le Regioni sulle ‘Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell’appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo’ non ha prodotto nulla di concreto. Come denunciato lo scorso agosto attraverso un comunicato stampa congiunto AAROI-

EMAC/FESMED, esistono ancora ospedali non adeguatamente attrezzati per il percorso nascita, non collegati a terapie intensive, e in cui l’organizzazione del lavoro dei professionisti si basa sulle pronte disponibilità invece che sulle guardie”.

“Tutto ciò – conclude Vergallo - continua ad alimentare una pericolosa escalation del rischio clinico: come si può pensare di arginarla concentrandosi sulla sola responsabilità professionale e non anche su quella strutturale ed organizzativa?”.

**12 febbraio 2014**

© Riproduzione riservata

### Articoli collegati:

■ Ginecologi e ostetriche. Ultimatum a Governo, Parlamento e Regioni: “Pronti a un nuovo sciopero per legge su responsabilità professionale e sicurezza Punti nascita”